

Is 63,16b-17.19b; 64,2-7 Sal 79 1Cor 1,3-9 Mc 13,33-37

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare.

Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati.

Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

Vegliate: *gregoreite* in greco, ovvero: “state svegli” ... Stare svegli è una postura psico-fisica specifica, dai precisi risvolti sul piano spirituale:

- stare svegli comporta avere gli occhi aperti, e dunque “vedere”. Cosa? Qui il riferimento non è alla semplice vista di quanto appare, ma rimanda ad una visione interiore più profonda, quella per cui ciò che appare non esaurisce la verità del reale, anzi a volte addirittura la nasconde.

Uno sguardo più profondo smaschera le intenzioni reali che muovono gli eventi, sia dal punto di vista strettamente umano, sia in senso più ampio, rispetto al senso di quanto avviene.

Ognuno/a di noi si trova immerso nella sua vita in un succedersi di eventi, relazioni, emozioni e pensieri, di cui, se ci fermiamo un attimo, non possiamo non chiederci il senso. Soprattutto quando sembrano contraddire la logica, le previsioni; soprattutto quando la realtà si oppone alle nostre aspettative.

Su questo versante, ci può aiutare Jung – studioso della psiche con una estrema sensibilità spirituale –, quando invita a riconoscere in tutto ciò che accade il dipanarsi del processo di individuazione, ovvero di quel processo psichico per il quale ciascuno va incontro, più o meno consapevolmente, alla possibilità di affrontare, superare e rendere fecondi anche quegli aspetti negativi di cui si farebbe volentieri a meno.

Sul piano spirituale questo significa saper riconoscere, con gli occhi di una fede matura, l'azione dello Spirito, a volte misteriosa, che chiede di essere accolta al fine di poter manifestare tutta la sua potenzialità.

*Vegliate* dunque, perchè *non sapete quando è il momento* ... E infatti, di solito, il darsi degli eventi inattesi che ci “sconvolgono” ma che rappresentano anche l'apertura di porte nuove, avviene quando meno ce lo si aspetta. Vivere l'Avvento significa allora innanzitutto *fedè*: fiducia nella Sapienza di Dio, le cui vie non sono le nostre vie (cfr. Is 55,8)

- stare svegli significa anche non cedere al sonno dell'inconsapevolezza ... quando siamo *oppressi dal sonno* (Lc 9,32) come i discepoli sul Tabor, non riusciamo a vivere pienamente la nostra vita. Il sonno infatti rappresenta simbolicamente tutte quelle fughe che quotidianamente attuiamo per non essere presenti a noi stessi e alla realtà che ci riguarda. Soprattutto dal punto di vista interiore, rispetto alle nostre emozioni sgradevoli, pensieri inconfessabili, intuizioni scomode ... Se prendessimo sul serio la “serietà” di ogni momento del nostro presente, saremmo costretti a fare veramente i conti con noi stessi.

Ma senza questa dolorosa e faticosa consapevolezza, la vita semplicemente ci scivola tra le mani. Passano gli anni senza densità, senza amore e dolore veri, in uno stordimento continuo – e ognuno di noi ha le sue strategie di fuga: iperattività, vizi vari, superficialità delle relazioni, compromessi etc. -, salvo poi “risvegliarsi” magari a una certa età e rimpiangere di non aver vissuto veramente.

Il Vangelo è molto concreto, ci parla in merito alla nostra vita attuale, risuona in modo personalissimo rispetto alle vicende in cui ciascuno/a di noi è immerso e ci invita, senza mezzi termini oggi, a svegliarci e vivere pienamente, perché *voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati.*

Cominciamo il nostro cammino di Avvento con occhi bene aperti e consapevolezza vigile che il Signore sta venendo a visitare la nostra vita, per renderla, anche attraverso gli eventi inattesi e forse dolorosi del nostro oggi, quell'irripetibile “capolavoro” che, per vie diverse dai criteri solo umani, manifesta pienamente la nostra natura umano-divina, il nostro essere, come Gesù, *figli e figlie prediletti* (cfr. Mc 9,7).

*Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?* (Lc 18,8)

Debora Rienzi, monaca camaldolese